



Al Gotico il potere dell’ascolto contro il disagio giovanile

“Aiutami. Comunichiamo facendo rete”: molto partecipato il convegno che ha riunito giovani e istituzioni per il progetto

Nadia Plucani

● Agli adulti i ragazzi oggi chiedono di essere ascoltati. Gli adulti, le istituzioni, chiedono ai giovani di non avere paura di interpellarli, di chiedere a loro aiuto. Una relazione reciproca perché si possa creare una rete, una comunità corresponsabile. Perché “i ragazzi sono di tutti”. Ma i giovani sono pronti ad ascoltare anche i loro coetanei e l’esempio concreto è lo “Sportello dell’ascolto tra pari” all’istituto Casali di Piacenza. Il convegno “Aiutami. Comunichiamo facendo rete”, che si è tenuto il 28 novembre scorso a Palazzo Gotico a Piacenza, ha fatto emergere queste espressioni che si traducono nell’importante impegno dell’ascolto reciproco in un dialogo tra scuola, istituzioni e famiglie sul tema della devianza giovanile.



I giovani non sono un problema da risolvere ma parte della soluzione da trovare»

L’iniziativa ha coinvolto oltre 300 studenti e numerosi professionisti, un momento molto sentito che è nato da un progetto ideato con l’impegno e la passione della diciottenne Carlotta Bonomi, presentato con Stojna Vasleva, Meriem Ben Salah, Francesca Longobardi dell’Istituto Romagnoli-Casali, con il supporto di CSV Emilia, e sostenuto dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano tramite il bando YouthBank di Piacenza, in collaborazione con il Comune di Piacenza e con il contributo dei Lions Club Piacenza Ducale. Ad aprire i lavori, la sindaca Katia Tarasconi, che ha riconosciuto il valore del modello di ascolto tra pari in corso al Casali, seguita dai saluti del presidente degli avvocati piacentini Franco Livera e della consigliera della Fondazione Elena Uber. Presente, in prima fila, il vescovo mons. Adriano Cevolotto. «Ci vuole una comunità – rilancia Raffaella Fontanesi, responsabile del Centro Servizi per il Volontariato sede di Piacenza, che ha accompagnato Carlotta Bonomi nella realizzazione pratica del suo progetto -; ogni cambiamento nasce dal coraggio di proporre un’idea». «Chiedere supporto non è una



In alto il gruppo delle relatrici con Carlotta Bonomi, sotto i tanti partecipanti all’evento del 28 novembre nel salone di Palazzo Gotico

debolezza» dice Carlotta, e agli adulti ha ricordato di alzare lo sguardo, «di vedere i giovani non solo come un problema da risolvere ma come parte della soluzione da trovare». Lei stessa è testimone di una delicata esperienza personale che l’ha portata a confrontarsi,

fin da giovanissima, con il settore giudiziario: «Ho avuto la fortuna di incontrare persone e professionisti che sono sempre andati oltre al semplice sguardo, e hanno saputo tenermi sotto la loro ala, consentendomi di organizzare, oggi, questo convegno».

«Gli adulti devono essere pronti ad ascoltare i ragazzi»

Le testimonianze delle professioniste parlano anche di famiglia, social e IA

● Sono stati diversi e di grande interesse e spessore gli interventi delle professioniste del territorio piacentino che hanno parlato ai ragazzi a Palazzo Gotico raccontando il loro lavoro e ribadendo la disponibilità all’ascolto nei loro confronti. L’incontro è stato moderato dall’avvocata Claudia De Monti. La procuratrice capo della Repubblica Grazia Pradella ha ribadito la responsabilità del mondo adulto nei confronti dei giovanissimi: «Un mio maestro ripeteva che i bambini e i ragazzi sono di tutti e da allora mi approcio così ad ogni caso. Noi tutti abbiamo il dovere di tutelarvi fino alla vostra autonomia». Ma ha voluto anche lanciare una provocazione alla platea di adolescenti: «Un rapporto di Save the Children riporta che il 70% dei ragazzi si rivolge all’intelligenza artificiale e, di questi, il 30% lo fa per chiedere aiuto o consigli. Lo trovo agghiacciante. Non vuol dire solo che noi adulti non siamo adeguati ad ascoltarvi, ma che c’è anche una vostra incapacità ad ascoltare i vostri coetanei. Ai miei tempi c’era l’amica o l’amico migliore con cui sfogarsi. Iniziate a pensare di essere l’altro, a chiedere al vostro compagno di banco come sta, a guardarlo come una persona che vi può aiutare». La presidente della sezione civile del Tribunale di Piacenza, Marisella Gatti, ha tratteggiato il suo

osservatorio di famiglie in difficoltà o che vivono situazioni di litigiosità. La giudice ha ricordato come capiti che i figli, specie nelle separazioni turbolente, diventino vittime di un conflitto in cui viene chiesto di prendere parte per l’uno o per l’altro genitore, di cambiare vita di punto in bianco senza alcuna preparazione. «La priorità - asserisce - in caso di disgregazione della famiglia o di disagio dovuto ad altri fattori, deve restare la tutela dei minori, che non scelgono, ma subiscono le decisioni altrui». «Non per tutti siete un problema da gestire, ma una risorsa - sottolinea l’assessora comunale al Welfare Nicoletta Corvi, coinvolgendo i ragazzi in un dialogo - senza di voi noi non possiamo risolvere i problemi: il vostro compito è tradurre a noi la vostra voce. Siete le nostre stelle di cui vogliamo essere la costellazione». Dall’avvocata Margherita Prandi è arrivato ai ragazzi l’invito a spezzare la spirale di violenza e di modelli criminosi che emerge nei social e nel mondo dei videogiochi, che esaltano comportamenti devianti, successo facile, mercificazione della donna. Le dottoresse Nicoletta Bersani e Lucia Savoia hanno portato il contributo di chi, con formazione di psicologo, è chiamato a sostenere la voce dei minori anche in tribunale, come perito o consulente. La dirigente dell’U.O. Minori del Comune Paola Poggi ha informato dell’impegno sul fronte dell’accompagnamento alle varie forme di vulnerabilità. **_NP**

La task force dello sportello d’ascolto dell’istituto Casali

L’impegno di Carlotta Bonomi, Stojna Vasleva, Meriem Ben Salah, Francesca Longobardi

● Supportate dalla docente Cristiana Donato, referente per lo sportello psicologico della scuola “Casali”, dall’educatrice della Fondazione La Ricerca Elisabet-

ta Balordi e dalla dirigente Raffaella Fumi, Carlotta Bonomi, Stojna Vasleva, Meriem Ben Salah, Francesca Longobardi hanno iniziato ad impegnarsi in un dialogo tra pari che facilita la richiesta di aiuto al mondo adulto. A ripercorrere questa storia, a Palazzo Gotico, è stata Stojna, ora

studentessa universitaria, che rivendica con un certo orgoglio come lo sportello di ascolto “peer to peer” sia nato in un istituto professionale. «Questa è una scuola - dice - dove riuscirete ad essere ascoltati e soprattutto dove nascono progetti come questo, partito da due liste rivali per il consiglio di isti-

tuto che a un certo punto si sono fermate e si sono guardate. Abbiamo visto tutto esplodere attorno a noi, problematiche diverse, e quello che viene chiamato disagio giovanile. Ma cos’è il disagio giovanile? Non c’è un’unica spiegazione. Sono tante cose mixate. Non è un problema, è un percorso che si affronta durante l’adolescenza nei momenti di difficoltà, ma se si riesce ad affrontarlo insieme diventa bellissimo. In questo modo il grandissimo problema del disagio giovanile, di cui si parla oggi, diventa piccolissimo, una cosa minuscola». Lo sportello nasce per questo. Le

giovani hanno iniziato con incontri nelle classi prime, «considerate le più ribelli, che facevano un po’ casino». «Noi studentesse, senza essere avvocati, psicologi o professori - continuano a spiegare - abbiamo incontrato studenti come noi. L’unica cosa che potevamo fare era stare lì e ascoltare. Bisogna però volerlo fare e ascoltare non è sentire: è quello che possiamo fare anche oggi. Nel momento in cui gli studenti si mettono a disposizione degli studenti, e quindi i ragazzi hanno qualcuno con cui parlare al loro stesso livello e non hanno più paura

di essere giudicati dall’adulto, è una cosa bellissima. Ciascuno di noi ha a sua volta un bagaglio alle spalle, con magari una situazione familiare difficile. Non possiamo cambiare il nostro passato, ma l’importante è imparare a convivere e metterlo a disposizione di altre persone che magari stanno vivendo una situazione simile alla nostra e possono quindi farne tesoro». Il gruppo di ascolto è attivo tramite Whatsapp e le studentesse, anche in orario extrascolastico e fino a tarda notte, sono pronte a rispondere alle esigenze dei compagni. **_NP**

Buon Natale e buon anno
a tutti i volontari
che sanno immaginare il futuro.

CSV Emilia
CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO
Piacenza • Parma • Reggio

www.csvemilia.it